

OTTOBRE NOVEMBRE 2007

ALLE GALLERIE IL MILIONE, SENO E TONELLI DI MILANO

STEFANONI

ITALICA PICTURA: SINOPIE, TEMPIETTI E ALTRO

I richiami alla filosofia platonica sono costanti e continui nel lungo percorso artistico ed espositivo di Tino Stefanoni, ora si rincorrono nella piena consapevolezza dell'autore (vale la pena ricordare *Amori Platonici* di Valerio Dehò - 1999), ora illuminano, inconsapevolmente, la percezione dell'osservatore, venendo discretamente svelati dal tratto nitido e maieutico dell'artista. Di Platone affiorano alla mente alcuni passi del *Fedro*, in cui l'*iperuranio* è descritto come il luogo supremo dove risiedono le idee, immutabili e perfette, prima che queste si manifestino in tutta la loro fisicità e quotidianità. Se l'idea platonica è appunto unica, perfetta, compiuta, la loro incarnazione può essere di volta in volta diversa, perché suscettibile di infinite variabili, o "accidenti", come li avrebbe poi definiti Aristotele.

Le opere di Tino Stefanoni, dai tempieetti alle sinopie, dalle memorie agli elenchi di cose, dai segnali alle apparizioni, dalle cascate di sintagmi minutamente cesellati del suo primo periodo, alle sagome successive di paesaggi ed architetture, rivelano un'oggettività originale e allo stesso tempo universale, e guidano gli osservatori affinché questi ritrovino, con un approccio maieutico, i capisaldi di una gnoseologia spontanea, non complicata, né tanto meno scontata. Si sciolgono così i lacci, che ci relegano talvolta in anfratti bui, permettendoci di riemergere dal fondo di una caverna (VII libro della *Repubblica*), dove, incatenati da falsi incantamenti, si è soliti seguire ombre vacue, icone di una contemporaneità sempre più effimera e frivola.

Se il filosofo greco si serve del mito della caverna per svelare il percorso conoscitivo dell'uomo, la sintesi, la lucidità e la meticolosità di questa *Italica Pictura* dipanano ogni nebbia ed equivoco; inequivocabilmente ironica, "sentimentalmente razionale", questa sintesi lascia trasparire la stessa inesauribile ricerca che Platone intraprese al fine di definire e chiarire la realtà, la verità, e le idee che governano ogni manifestazione terrena.

Per descrivere in modo logico e analogico tutto questo, Platone aveva postulato tre tipi di relazioni, esistenti fra le idee e le loro manifestazioni terrene: la *mimesi*, la *metessi* e la *parusia*. Per *mimesi* si intende ancora oggi un'imitazione, ed allora stava ad indicare un rapporto di filiazione, dotato di un'accezione piuttosto dispregiativa, così che ogni cosa terrena era intesa come una semplice copia, imperfetta, di un'idea astratta, metafisica e perfetta; via via migliorando, la *metessi* platonica presupponeva una partecipazione, ovvero le cose partecipano di alcune idee (ad esempio le cose belle del bello); mentre la *parusia* descriveva uno stadio più elevato, un grado di incarnazione dell'idea nella fisicità e nella sensibilità delle cose, ovvero una porzione dell'idea originaria risiede, ora con maggiore, ora con minore intensità, nelle cose medesime.

Quest'ultima relazione postulata da Platone, la *parusia*, è stata accolta dal pensiero cristiano, per il quale ogni creazione divina porta in sé il sigillo del Supremo Demiurgo. E gli oggetti creati dagli uomini? Quelli ritratti con tanta meticolosità e acribia da Tino Stefanoni? Per sillogismo possiamo pensare siano questi in relazione con la loro idea, ora per *parusia*, – gli oggetti sono stati creati dall'uomo, l'uomo è figlio di Dio, pertanto gli oggetti portano in sé un sigillo divino –, e ora per *metessi* – indubbiamente, le immagini esteticamente gradevoli di paesaggi onirici, reali e surreali al tempo stesso, partecipano all'idea del bello e a quella del sogno. Vorremmo escludere, però, la *mimesi*: gli oggetti riprodotti dall'artista non sono una semplice copia, sono un'attenta rielaborazione oggettiva, che suscita emozioni, e dalla loro misurata razionalità emerge una sospensione irrazionale, quasi divina. Ogni oggetto, segnale o sinopia, riflesso o tempieetto si staglia con una pulizia ed un rigore che disarmano.

Oggetti immobili creano un movimento lento ed inesauribile, un'ironica attesa, una sospensione appunto, calibrata anch'essa, né struggente, né disarmonica, ma sobriamente perfetta e cautamente nostalgica; si tratta di un'attesa che prelude ad un'azione, ad un'improvvisa epifania di un uomo che giunga ad afferrare, ad impugnare, inclinare, piegare e squardare gli oggetti rappresentati (imbuti, sedie, tazze, pale, penne, flaconi, matite, camicie e quanto popola la nostra quotidianità), ed in questa soppesata assenza – presenza dell'uomo risiede l'ironia dell'artista.

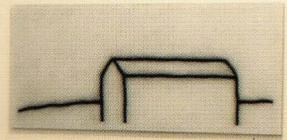
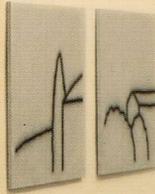
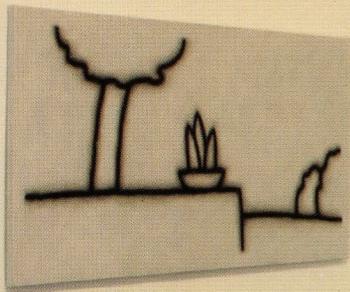
Quest'ironica attesa, questo vuoto colmo di eloquenza, ispira l'idea di quello che noi potremmo definire "sublime senza smarrimento", e così ci narra un autore anonimo vissuto a cavallo tra il I secolo a.C. ed il I d.C., nel primo paragrafo di una celebre dissertazione: "*il Sublime trascina gli ascoltatori, non alla persuasione, ma all'estasi: perché ciò che è meraviglioso s'accompagna sempre a un senso di disorientamento, e prevale su ciò che è solo convincente o grazioso, dato che la persuasione, in genere, è alla nostra portata, mentre il sublime, conferendo al discorso un potere e una forza invincibile, ammalia qualunque ascoltatore*". Se il trattato **Del Sublime** si sofferma inizialmente su una riflessione prettamente letteraria e retorica, ispira altresì constatazioni etiche ed estetiche valide per l'arte in generale, ed offre un'analisi lucida dell'epistemologia dell'arte, vivisezionando i processi sia della creazione che della fruizione.

In tutta la sua classicità questa **Italica Pictura** è di grandissima attualità: attinge ad un *iperuranio* e propone un codice, universalmente decodificabile, immediatamente componibile e decomponibile, indispensabile in un'epoca di globalizzazione. Nell'esasperata diversità, nel marcato individualismo che pervade l'arte contemporanea, la proposta di un codice iconografico il più possibile oggettivo, volutamente privato di qualsivoglia accezione o deformazione soggettiva, supera qualsiasi barriera religiosa, sociale, culturale.

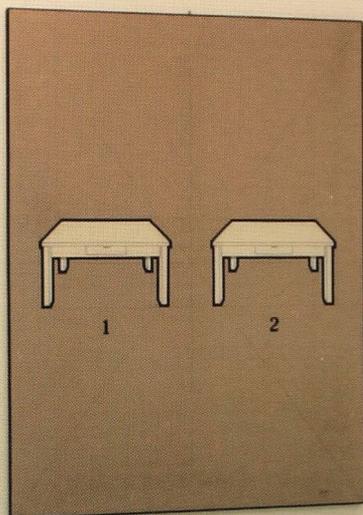
Questo codice è altresì il frutto di una lunga ricerca individuale, che non svilisce la propria identità, anzi vanta una paternità italiana e cristiana, ma non è per questo meno incisiva o universalmente condivisibile. La portata di questo abbecedario unanimemente assimilabile è di per sé l'innovazione più contemporanea ed attuale in un panorama artistico, spesso troppo eterogeneo, controverso, dispersivo, amante di accenti esotici, e talvolta poco preparato filosoficamente negli intenti, propenso a sperimentare impatti sempre più forti, talvolta anti-estetici, a discapito di una quotidianità forse più rassicurante e non meno poetica o artistica.

Lontano da qualsiasi *horror vacui*, da inutili orpelli decorativi fini a sé stessi, antitetico a qualsiasi stilema barocco, Tino Stefanoni, mira sempre a catturare l'essenzialità delle cose, e a risalire all'idea suprema che sovrintende alla nostra immaginazione. Ogni immagine, ogni singola icona, ogni segno, simbolo o segmento pittorico è teso alla perfezione; una sottile tensione emotiva e la perfezione tecnica creano un'attesa mistica; dal calderone della quotidianità gli oggetti si stagliano isolati, in una sintesi iconografica capace di ricordare proprio la perfezione delle idee platoniche.

Francesca Zardini







Tino Stefanoni, nato a Lecco nel 1937, ha studiato al Liceo artistico Beato Angelico e alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Vive e lavora a Lecco.

MOSTRE PERSONALI

- 1963 Palazzo del Governo, Sondrio
1967 Galleria Il Canale, Venezia
1968 Galleria Apollinaire, Milano
Galleria Bertesca, Genova
1969 Galleria Il Punto, Torino
Galleria Apollinaire, Milano
1970 Studio Santandrea, Milano
Galleria La Chiocciola, Padova
1971 Studio Santandrea, Milano
Studio 3Bi il Sole, Bolzano
1972 New Smith Gallery, Bruxelles
Galleria Martini Ronchetti, Genova
Studio Santandrea, Milano
Galerie Paul Facchetti, Paris
1973 Galerie Paul Facchetti, Zurich
Galleria Il Punto, Calice Ligure
1974 Studio Santandrea, Milano
Galleria Franz Paludetto, Torino
Galerie Regio, Freiburg
Galerie Steinmetz, Bonn
1975 Galleria Lorenzelli, Bergamo
1976 Studio Santandrea, Milano
Studio D'Arts, Milano
Galleria Giuli, Lecco
Galleria Uxa, Novara
Studio Soldano, Milano
1977 Palazzo dei Diamanti, sale B. Tisi, Ferrara (antologica)
Galerie Art Global, Sao Paulo do Brasil
Petite galerie, Rio de Janeiro
Galleria Lastaria, Roma
1978 Galleria Corraini, Mantova
Sala Comunale d'arte contemporanea, Alessandria
Galleria Bluart, Varese
1979 Galleria La Piramide, Firenze
Galleria Lorenzelli, Bergamo
Studio Santandrea, Milano
Galleria Cardi, Milano
Galleria Tommaseo, Trieste
Galleria d'arte moderna, Castello di Portofino
1980 Centro Serre Ratti, Como
Galleria TxT, Rimini
Galleria L'Osanna, Nardò
Galleria Martini Ronchetti, Genova
1981 ICC International Cultureel Centrum, Antwerpen
Galerie Art in progress, Dusseldorf
Galerie Art in progress, Munchen
1982 Galleria Franz Paludetto, Torino
Galleria Françoise Lambert, Milano
1983 Galerie Regio, Freiburg
Mercato del sale, Milano
1984 Galleria Spatia, Bolzano
Galerie Art in progress, Dusseldorf
1985 Galleria Franz Paludetto, Torino
Galerie Numaga, Auvernier (CH)
Galleria Alberto Valerio, Brescia
Galleria Giuli, Lecco
1986 Galleria Pio Monti, Roma (con Mainolfi)
Galleria Seno, Milano
Galleria La Chiocciola, Padova
Galleria Fabjbasaglia, Bologna
1987 Galleria 2E, Suzzara (con Salvo)
1988 Galleria Deambrogi, Lugano
Art 88, Basel, stand Galleria Deambrogi
Forum, Hamburg, stand Galleria Deambrogi
Galleria Corraini, Mantova
Galleria Arte e dintorni, Macerata
Galerie Krief, Paris
Galerie Patrick Roy, Lausanne
1989 Galerie Hete Hunermann, Dusseldorf
Galleria La Polena, Genova
Galleria Barbierato, Asiago
1990 Galleria il Milione, Milano
Städtisches Museum Koekkoek, Kieve (D)
Galerie Ahlner, Stockholm
Edward Totah Gallery, London
Galleria Martini Ronchetti, Genova
1991 Galerie Patrick Roy, Lausanne
Galerie Krief, Paris
Galleria Melesi, Lecco
Galleria Roberto Monti, Modena
1992 Galleria Legnani, Legnano
Galleria Atrium, Biella
Galleria Alberto Valerio, Brescia
Galleria Seno, Milano
Galleria Bertesca, Genova
Galerie Artscope, Bruxelles
Galleria La Polena, Genova
Stadtgalerie, Sundern (D)
FIAC, Paris, stand Galerie Krief
1993 Art fair, Stockholm, stand Galerie Krief
La più bella galleria d'Italia, Firenze, stand Studio Soligo
Studio Soligo, Roma
Galleria Corraini, Mantova
Galleria Pio Monti, Roma (con Isgrò)
Galleria La Polena, Genova
1994 La più bella galleria d'Italia, Firenze, stand Galleria Milione
Musei Civici Villa Manzoni, Lecco (antologica)
Galleria Nazionale d'Arte Moderna, S. Marino (antologica)
Galeria Tovar & Tovar, Bogotà (Colombia)
Galleria il Milione, Milano
1995 Galleria Alberto Valerio, Brescia
Galerie Patrick Roy, Lausanne
Galleria Santo Ficara, Firenze
1996 Galerie Marie-Eve Poly, Ecully (Lyon)
Istituto Italiano di Cultura, Paris (antologica)
Art fair, Stockholm, stand Galerie Ahlner
Palazzo Civico, Sarzana
1997 Castello di Rivara, Rivara (To)
Palazzo Civico, Sala G. Arpino, opere grafiche, Bra
Museo d'arte contemporanea, Tortoli (NU)(antologica)
Istituto Italiano di Cultura, Chicago (disegni)
Bianca Pilat Contemporary art, Chicago
1998 Studio 10, Chur (CH)
Galerie Patrick Roy, Lausanne
Galleria Donati, Crevalcore (Bo)
Studio Cristofori, Bologna
1999 Galleria S. Fedele, Milano (con Salvo)
Chiostrì di S. Domenico, Museo di Reggio Emilia (antologica)
Galleria Cimàn, Bassano del Grappa
Galleria Luce, Venezia
Galleria Cardelli & Fontana, Pietrasanta
Galleria Melesi, Lecco (disegni)
2000 Villa Confalonieri, Sale Comunali, Merate(antologica)
Artefiera 2000, Bologna, stand Galleria Fabjbasaglia
Galleria il Milione, Milano
Galleria Guidi, Genova (con Ontani)
Museo d'Arte Contemporanea, Tortoli (NU) (antologica)
2001 Artefiera 2001, Bologna, stand Galleria Cardelli & Fontana
Cinque individualità, Galerie Baumgartl, Munchen
(con Chia Galliani Rainaldi Rotella)
Galleria Seno, Milano
2002 Galleria Fabjbasaglia, Rimini
Artefiera 2002, Bologna, stand Galleria Fabjbasaglia
Miart 2002, Milano, stand Galleria Cardelli & Fontana
Palazzo Forti, Verona (antologica)
2003 Galerie Numaga, Colombier-Neuchatel (CH)
Trevi Flash Art Museum (antologica)
Officina d'arte, Verona
Galleria Corraini, Mantova
2004 Galleria Guidi & Schoen, Genova
Studio 10, Chur (CH)
Galleria Franco Cancelliere, Messina
Drago Artecontemporanea, Bagheria
Galleria Legnani, Legnano
Galleria Nuova Artesegno, Udine
Spazio Cesare da Sesto, Sesto Calende (Va)
Galleria Consorti, Roma
2005 Artefiera 2005, Bologna, Stand Galleria Melesi
Galleria Gate 24, Falconara (AN)
2006 A2 Andrea arte contemporanea, Vicenza
Galleria Corraini, Mantova
Galleria Blarasin, Macerata
Palazzo Pubblico, Magazzini del sale, Siena (antologica)
Castello di Rivara, Rivara (To)(antologica)
2007 Spazio Fatebenefratelli, Valmadrera (LC)
Galleria Franco Cancelliere, Messina
Spazio API e Galleria Melesi, Lecco (con Luigi Erba)
Museo Casa del Console, Calice Ligure (SV) (antologica)
Galleria L'incontro, Chiari
Galleria Il Milione, Seno, Tonelli, Milano

AMACI giornata del contemporaneo

INAUGURAZIONE SABATO 6 OTTOBRE 2007 DALLE ORE 18.00 - orari 10.30-13.00 15.30-19.00

Galleria Il Milione - Via Maroncelli 7 - Tel. 02 653747 - info@galleriamilione.com

Galleria Seno - Via Ciovasso 11 - Tel. 02 8692868 - info@galleriaseno.com

Galleria Tonelli - Corso Magenta 85 - Tel. 02 4812434 - galleria.tonelli@tin.it

Fotografie di Nino Lo Duca